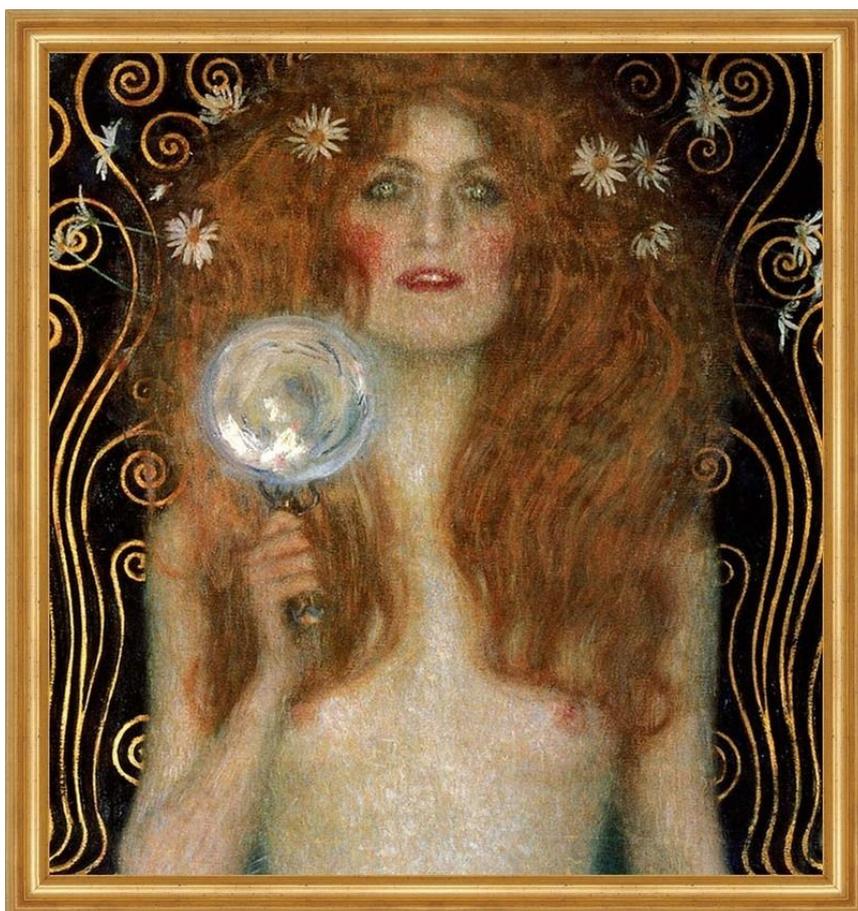




SPORTELLO **D**ONNA SCHIO

CENTRO ANTIVIOLENZA
SPORTELLO DONNA "Maria Grazia Cutuli"

REPORT 2018



Nuda Veritas – Gustav Klimt

*“Ci sono ferite che il tempo non sana,
ma che rende così piccole da consentirci,
alla fine, di continuare a vivere.”*

Jan-Philipp Sendker
dal libro "[L'arte di ascoltare i battiti del cuore](#)"

Premessa

Con l'espressione violenza di genere si indicano tutte le forme di violenza contro le donne, da quella psicologica e fisica a quella economica e sessuale, fino ai gravissimi fatti dello stupro e del femminicidio e compresi gli atti persecutori del cosiddetto stalking.

La violenza sulle donne rappresenta una violazione dei diritti umani e costituisce una discriminazione di genere. Essa nega la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica, sociale, politica e culturale.

La normativa rientra interamente nel quadro delineato dalla Convenzione di Istanbul (2011), primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

La legge 15 ottobre 2013 n. 119 stabilisce le disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere e con l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, siglata il 27 novembre 2014, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, sono stati definiti i requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio.

La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali, le leggi vigenti, le risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), le risoluzioni e i programmi dell'Unione Europea, riconosce che ogni forma di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla dignità, alla libertà, alla sicurezza e all'integrità fisica e psichica della persona e con la legge regionale n. 5 del 23 aprile 2013, promuove nei confronti delle donne vittime di violenza interventi di sostegno volti a consentire di ripristinare la propria inviolabilità e di riconquistare la propria libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Sulla base di questa legge lo Sportello Donna "Maria Grazia Cutuli" nel 2013 è stato mappato dalla Regione Veneto come Centro Antiviolenza sulla base delle sue caratteristiche organizzative e dell'esperienza maturata nell'ambito della gestione di situazioni di violenza domestica. Fin dal 2004 infatti l'amministrazione comunale aveva deciso di essere parte attiva nell'attività di contrasto della violenza contro le donne promuovendo e coordinando una rete di servizi territoriali, sottoscrivendo un protocollo operativo interservizi per la gestione delle situazioni di violenza domestica e promuovendo campagne informative e di sensibilizzazione.

Accanto ad un'area più rivolta alla promozione del benessere della donna e dall'investimento sulla promozione della cultura di genere si è quindi sviluppata un'area specialistica di consulenza e presa in carico di donne vittime di violenza.

Con il Centro Antiviolenza è stata poi aperta anche la Casa Rifugio "Schio", struttura finalizzata all'accoglienza di donne vittime di violenza e loro eventuali figli minori; viene garantito un posto sicuro e protetto dove intraprendere un percorso di consapevolezza e di autonomia.

Nel 2018 il Centro Antiviolenza si è impegnato su 3 principali fronti:

- il sostegno ai minori, figli delle donne che si rivolgono al Centro Antiviolenza e che vengono accolti in Casa Rifugio con le loro madri;
- il lavoro di rete con la stesura del nuovo **PROTOCOLLO DELLA RETE ANTIVIOLENZA ALTOVICENTINO**
- la ridefinizione del regolamento della Casa Rifugio SCHIO alla luce della modifica della legge regionale 5/2013, della mappatura presso la Regione Veneto come CASA RIFUGIO di tipo A e dell'operatività definita all'interno del Protocollo della Rete Antiviolenza Altovicentino.

CENTRO ANTIVIOLENZA SPORTELLO DONNA “MARIA GRAZIA CUTULI”

Personale

Il Centro Antiviolenza è gestito da personale femminile esperto nell'accoglienza, protezione e sostegno alle donne e figli minori, vittime di violenza.

Lo sportello di ascolto è gestito da due operatrici di formazione psicologica che svolgono attività di informazione, accoglienza e ascolto, valutazione del rischio di recidiva della violenza e pianificazione del piano di sicurezza.

L'operatività del Centro Antiviolenza è supportata da personale amministrativo e da una figura educativa che offre supporto nella pianificazione degli interventi educativi delle donne gestite dal centro e accolte in casa Rifugio.

Il contributo regionale per l'anno 2018 ha permesso di proseguire il lavoro avviato nell'annualità precedente, arricchendo l'equipe con figure professionali che si sono spese su due versanti:

- promuovere percorsi gruppali per offrire maggiori opportunità alle donne accolte dal centro di partecipare a percorsi di crescita personale ma anche di confrontarsi e integrarsi nella comunità stabilendo nuove reti sociali.
- sostenere la rete di associazioni del territorio che promuovono attività culturali e di sensibilizzazione sul tema delle pari opportunità, della valorizzazione e del rispetto delle differenze di genere, promuovendo momenti di incontro e di crescita della consapevolezza della tematica e favorendo la promozione di iniziative collettive di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Servizi offerti dal Centro Antiviolenza:

- **Ascolto telefonico:** il Centro Antiviolenza è dotato di un numero telefonico proprio, al quale rispondono le operatrici negli orari di apertura del centro; attraverso l'ascolto telefonico viene effettuata una prima accoglienza e consulenza e, se necessario, valutando con la donna i tempi, vengono concordati gli interventi successivi.
- **Colloquio preliminare** per valutare la domanda e i bisogni espressi dalla donna e fornire le prime indicazioni utili.
- **Percorso di presa in carico:** a seconda delle necessità espresse dalla donna ed emerse nei primi contatti con il centro viene concordato con l'interessata un percorso di aiuto finalizzato all'interruzione o al contenimento della situazione di difficoltà portata.
All'interno di questo percorso possono essere individuati come obiettivi:
 - a. **il sostegno psicologico**
 - b. **l'orientamento e sostegno sui temi legali e/o sul percorso della denuncia:** nell'ambito dei colloqui di accoglienza e di sostegno, viene valutato il bisogno e la necessità della donna di approfondire temi legali; si forniscono delle prime indicazioni e se necessario si invia a specifici servizi di consulenza legale. Il centro offre supporto nella compilazione della richiesta di Gratuito Patrocinio e sostiene la donna nell'eventuale percorso della denuncia.
 - c. **il supporto all'autonomia della donna intesa in senso emozionale e psicologico ma anche concreto e materiale (autonomia abitativa e lavorativa)**
 - d. **l'implementazione delle reti informali di aiuto:** particolare attenzione è posta alla promozione di opportunità di confronto e scambio tra donne per favorire la creazione di reti di sostegno e di mutuo aiuto. A tal fine vengono promossi gruppi di auto-mutuo aiuto sul tema dell'autostima e dipendenza affettiva ma anche laboratori pratici e percorsi esperienziali di crescita personale.
 - e. **l'orientamento e l'accompagnamento alla fruizione dei servizi del territorio:** le operatrici offrono orientamento alla donna nella conoscenza e nell'utilizzo delle risorse del territorio e, se necessario, attivano direttamente opportuni contatti.

Se viene valutata una situazione di pericolo, viene valutata con la donna l'opportunità di essere inserita, con eventuali figli minori, in un percorso di protezione presso strutture di accoglienza o case rifugio.

- Attività di **sensibilizzazione nelle scuole e nella comunità.**

Grazie al finanziamento regionale è stato possibile implementare questi servizi realizzando le seguenti attività:

1. PERCORSI DI GRUPPO

Nel 2018 sono stati attivati n. 5 percorsi di gruppo che hanno coinvolto in totale circa n. 60 donne.

a. Gruppo di sostegno psicologico “La forza di cambiare”

Il percorso è stato rivolto a donne seguite dal centro che hanno vissuto relazioni difficili e/o violente con bisogno di uno spazio sicuro e non giudicante dove ritrovare la forza per migliorare la propria vita, sperimentando nuove strategie per uscire dall'isolamento e recuperare la capacità di promuovere un cambiamento.

Temi trattati e spunti di riflessione: I sei incontri previsti hanno trattato i seguenti temi con una modalità attenta all'accoglienza ed alle potenzialità delle donne:

la carta dei diritti, la violenza nelle relazioni, la ruota del controllo e il ciclo della violenza, la comunicazione assertiva.

Molto spazio è stato dato alla condivisione ed alle riflessioni delle partecipanti che hanno avuto modo di sperimentare strategie comunicative che hanno ritenuto utili.

Il percorso, condotto dalla dott.ssa Maria Stocchiero, psicologa e psicoterapeuta, è stato articolato in 6 incontri.

Numero di partecipanti: 12 donne

b. **“Autostima e oltre”**: un percorso con la finalità di favorire in ciascuna donna partecipante una maggiore capacità di essere protagonista del proprio cambiamento, rafforzando la fiducia in sé.

La discussione è stata orientata all'auto-riflessività in merito al proprio ruolo nelle relazioni.

Si è esplorata l'analisi della stasi nel processo di cambiamento, delle alternative possibili e degli “esperimenti di cambiamento” all'interno del gruppo e nella vita personale recente. In un'ottica di emersione del ruolo attivo della donna come timoniera dei propri processi di scelta della direzione del proprio cambiamento.

Il percorso condotto, dalla dott.ssa Cristiana Piazza, è stato articolato in 6 incontri.

Numero partecipanti: 14 donne

c. **“Corso di orientamento alla ricerca attiva del lavoro”**: il corso, finalizzato ad accompagnare le partecipanti nella ricerca lavorativa, aveva come obiettivo quello di stimolare un'efficace modalità di attivarsi nel mondo del lavoro, attraverso la forza del gruppo e lo scambio di competenze tra le partecipanti.

Il corso, condotto dalla dott.ssa Elsa Garzaro, è stato articolato in 6 incontri

Numero partecipanti: 13 donne

d. **Laboratorio “In punta di penna”**: si tratta di un laboratorio di scrittura creativa per contattare sensazioni, risvegliare ricordi, giocare con i suoni e le parole, suscitare narrazioni, scoprire e valorizzare gli stili individuali.

Il laboratorio, condotto dalla dott.ssa Alice Di Lauro, è stato articolato in 4 incontri.

Numero di partecipanti: 8 donne

e. **Laboratorio “La bottega delle idee”**: il gruppo aveva la finalità di apprendere alcune tecniche legate al ricamo e all'oggettistica con stoffa. Sono stati degli incontri molto ricchi in termini di scambio di apprendimenti ma anche di storie di vita finalizzati al sostegno reciproco.

Il gruppo si è ritrovato per un totale di 15 incontri (da aprile a giugno a cadenza settimanale).

Numero partecipanti: 7 donne

2. ATTIVITA' DI INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE

Il Centro Antiviolenza nel 2018 ha rinnovato l'investimento nella creazione di una rete di realtà territoriali che possano diventare promotrici di iniziative ed eventi di sensibilizzazione. Da alcuni anni questa intenzione si era concretizzata nell'avvio e nel coordinamento del "Tavolo del 25 novembre".

L'esperienza maturata negli ultimi anni ha fatto emergere la necessità di investire maggiormente nella "rete" in quanto le varie realtà tendevano ad essere "scollegate" fra loro e con consapevolezza diverse rispetto al tema della violenza contro le donne e a come promuovere cultura del rispetto fra i generi. Nel 2018 si è voluto quindi investire in modo massiccio sulle relazioni all'interno del tavolo per favorire la conoscenza reciproca come persone, come maschi e femmine e come rappresentanti di realtà che offrono delle opportunità a uomini e donne del territorio. Sono stati programmati dei momenti proprio per promuovere quella conoscenza reciproca alla base di una riflessione sul genere maschile e femminile, indagando bisogni, conoscenze e convinzioni, stereotipi, limiti e potenzialità. L'obiettivo era sollecitare, stimolare la curiosità, ri-conoscersi per poter utilizzare questa maggior consapevolezza nelle proposte di sensibilizzazione del territorio.

I momenti più strutturati e formali sono stati n. 11 in cui il Tavolo si è concentrato sul confronto e sull'organizzazione degli eventi specifici di prevenzione e sensibilizzazione arrivando, grazie al percorso di conoscenza reciproca, a sostenersi maggiormente e a realizzare delle iniziative corali di maggior impatto sulla cittadinanza.

Ci sono stati anche n.2 momenti maggiormente informativi in cui è stato approfondito, all'interno del Tavolo, il tema della condizione della donna e della violenza contro le donne portando informazioni sui dati statistici, sugli aspetti legislativi, sulle opportunità offerte in termini di reti dei servizi, strutture dedicate.

Durante il 2018 il lavoro del Tavolo si è concretizzato nella realizzazione di n. **3 calendari di eventi di sensibilizzazione**:

- **8 marzo "la casa delle donne"**: la programmazione prevedeva una serie di iniziative durante la settimana dell'8 marzo che ruotavano attorno ad un palazzo storico del centro di Schio, opportunamente reso visibile e di grande impatto. La proposta, nella sua complessità ha visto la partecipazione di n.300 persone, con le seguenti attività: Mostra fotografica "Volte, occhi, sguardi", spettacolo teatrale "Donne contro", incontro dedicato alla prevenzione del tumore al seno, il Filò delle donne, laboratorio creativo con i tessuti, serata di poesia, laboratorio di canto emozionale e laboratorio artistico "la borsa di una donna".

- **Aspettando il 25 novembre - reading diffuso "Le parole della violenza"**: il Tavolo con la collaborazione delle operatrici del centro Antiviolenza ha realizzato 5 tappe di reading in diversi luoghi di Schio. Con l'iniziativa si è inteso parlare di violenza in modo non violento, in luoghi decentrati per far conoscere il Centro Antiviolenza e sensibilizzare sulla tematica. In ciascuna tappa veniva proposto e approfondito un aspetto diverso della violenza, alternando momenti di informazione sul tema e sulla rete dei servizi, a momenti di lettura e musica. Grande spazio è stato dato al confronto tra i partecipanti. L'iniziativa ha coinvolto n. 80 persone, con l'evento conclusivo "Spettacolo Canzonate" che ha visto la partecipazione di n.150 persone.

- **"Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne"**: la rassegna programmata dal Tavolo ha visto la realizzazione di n. 4 incontri nella settimana del 25 novembre, lo spettacolo "La voce del padrone- adattamento gentile di Fabio Cinti" e iniziative aperte presso le scuole, l'iniziativa pubblica "Panni Chiari" realizzata il 24 novembre.

Quest'ultimo evento ben sintetizza il grosso investimento in termini di tempo e relazioni, poco quantificabili, che ha portato ad una importante collaborazione con le scuole. Diverse generazioni a confronto sul tema della violenza. Attraverso un laboratorio teatrale per ragazzi e ragazze delle scuole superiori di Schio si è cercato di portare alla luce il problema della violenza sulle donne che spesso rimane ancora un problema sommerso, chiuso tra le mura domestiche, aspetto questo che limita fortemente il contrasto al fenomeno e il necessario cambiamento dell'approccio culturale ad esso.

Attività con le scuole

Nel 2018 sono stati organizzati 4 momenti mirati alla sensibilizzazione e formazione con le giovani

generazioni sul tema della violenza di genere e violenza domestica.

Sono stati svolti 4 incontri, 3 dei quali nell'ambito dell'assemblea studentesca del Liceo Classico e Linguistico Giacomo Zanella, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre, attraverso dei laboratori esperienziali e un incontro nell'ambito dello sportello sulla legalità, incentrato nel 2018 sul tema delle discriminazioni e della violenza contro le donne.

Numero di incontri: 4

Numero di partecipanti: 90 studenti

FORMAZIONE

Nel 2018 il Centro Antiviolenza ha organizzato delle iniziative formative rivolte a diversi target:

- “Violenza assistita: a che punto siamo? La violenza assistita e la violenza sulle donne”: nel mese di febbraio 2018 è stato organizzato un seminario formativo della durata di una giornata, rivolto alle operatrici dei centri antiviolenza e delle case rifugio mappati dalla regione Veneto a cui sono intervenuti esperti di fama nazionale come il dott. Claudio Foti, fondatore e direttore del Centro Studi Hansel e Gretel. Numero di partecipanti: n. 55

-“Gener-attivamente. Maschile – femminile e creatività sociale” . L'iniziativa ha avuto un intento informativo e formativo ed è stata rivolta alle nuove generazioni. La tematica della violenza contro le donne è stata affrontata attraverso tecniche dinamiche (giochi relazionali; laboratorio di teatroforum; formazione partecipativa;project café) che hanno stimolato curiosità e favorito confronti. Sono state realizzate 3 serate, l'iniziativa ha visto la partecipazione di 17 ragazzi/e provenienti dai gruppi Scout Agesci, ACR, Croce Rossa, Cittadini per costituzione e Ass. Mato Grosso.

- Formazione interna con i volontari del servizio civile nazionale che operano all'interno del comune: durante l'anno è stata prevista per le volontarie del servizio civile presenti nel servizio una sessione informativa e di sensibilizzazione sul tema della parità di genere, sulle discriminazioni e ruolo dei generi nella società.

3. LAVORO DI RETE

IL NUOVO PROTOCOLLO DELLA RETE ANTIVIOLENZA ALTOVICENTINO

Prendendo atto dello Schema di “Protocollo di Rete per il contrasto alla violenza contro le donne nella regione del Veneto” la Rete Antiviolenza Altovicentino ha elaborato un nuovo protocollo operativo per gestire le situazioni di violenza contro le donne sia nelle fasi di criticità ed emergenza, che nelle fasi in cui è possibile programmare un piano recupero e inserimento sociale.

Il nuovo protocollo è stato frutto di un lavoro di confronto tra referenti della conferenza dei Sindaci dell'Ulss 7, Comando dei Carabinieri di Thiene e Schio, Ulss 7 Pedemontana - distretto 2, all'interno del sottotavolo “Minori e famiglia” della Conferenza dei Sindaci.

L'operatività del Centro Antiviolenza descritta nel protocollo è stata definita all'interno di un lavoro di equipe interna al servizio a cui ha partecipato anche una assistente sociale – con ruolo di coordinatrice del servizio Sociale comunale. L'attività è stata utile per confrontarsi sulle criticità del servizio, sui ruoli e aspettative dei vari “nodi” della Rete, sulle modalità operative più utili per attivare la rete e proporre alla donna un progetto di uscita dalla violenza rispettoso nei suoi confronti ma anche rappresentativo di una valutazione interdisciplinare del problema.

Il protocollo (i cui attori sono nello specifico il Comando dei Carabinieri di Schio e Thiene, il Consorzio di Polizia locale Altovicentino e Nevi, la Conferenza dei Sindaci dell'Ulss 7, i servizi sociali dei comuni afferenti alla Conferenza dei Sindaci dell'Ulss 7, il Centro Antiviolenza di Schio, lo Sportello Donna di Thiene, lo Sportello Donna e Famiglia di Malo, il Pronto Soccorso e il Servizio di Psicologia Clinica dell'ospedale di Santorso, l'U.O.C.c/Infanzia Adolescenza Famiglia) definisce l'operatività dei servizi verso le situazioni di violenza domestica in situazioni di urgenza e non urgenza con un approccio interdisciplinare. Particolare attenzione è stata data all'interconnessione delle operatività dei diversi servizi e per questo sono stati previsti anche alcuni strumenti operativi:

- la scheda “consenso all'attivazione della rete”

- la scheda "attivazione della rete".

Il protocollo è stato approvato con deliberazione del D.G. n. 1284 del 25.10.18, firmato dai vari attori in data 7.11.18 ed è entrato in vigore dal 15.12.18.

LA RETE TRA CENTRI ANTIVIOLENZA

Oltre ai frequenti scambi informali che avvengono tra diversi Centri Antiviolenza pubblici e privati e Case Rifugio mappati dalla regione Veneto, nel 2018 sono stati promossi dei momenti di confronto e di scambio più strutturati. Questo ha permesso di mettere in luce progettualità e criticità comuni e confrontarsi sulle diverse modalità di fronteggiamento delle situazioni di violenza all'interno del lavoro con la rete dei servizi dei diversi territori di appartenenza.

A dicembre 2018 la dott.ssa Canova, procuratore aggiunto del Tribunale di Vicenza, ha organizzato un incontro con i 3 Centri Antiviolenza della provincia di Vicenza - Vicenza, Schio e Bassano – avviando così un dialogo e un confronto sul tema del fronteggiamento della violenza contro le donne.

ALTRE INIZIATIVE

- Orientamento al lavoro

Nel mese di giugno 2018 il Centro Antiviolenza ha ospitato un progetto di orientamento al lavoro organizzato dall'ente accreditato Centro Produttività Veneto. All'iniziativa hanno partecipato n. 10 donne.

Nella stessa annualità si sono concluse le n. 4 borse lavoro per donen seguite dal centro Antiviolenza attivate nel 2017 grazie ad un fondo offerto da Inner Wheel

- Monitoraggio dei dati

Il servizio è stato anche quest'anno impegnato nell'aggiornare il proprio sistema di mappaggio degli accessi alla luce delle nuove richieste della Regione Veneto e dell'Istat.

NUMERI del Centro Antiviolenza - 2018

n. 480 INTERVENTI DI CONSULENZA TELEFONICA

Grazie al perfezionamento delle modalità di registrazione dei dati e il cambiamento dell'orario di apertura del servizio che ha previsto fasce orarie dedicate all'ascolto telefonico e all'apertura al pubblico, è stato possibile monitorare in modo più preciso le attività del servizio.

n. 317 ACCESSI

Questo dato si riferisce ai primi contatti della donna con il centro che possono essere attraverso un accesso e contatto diretto, oppure attraverso una telefonata di segnalazione oppure una e-mail, anche da terze persone che segnalano una determinata situazione.

n. 146 NUOVE SCHEDE DI ACCOGLIENZA del servizio di ascolto

Il dato si riferisce alle donne che per la prima volta, nel 2018, hanno avuto un primo colloquio di valutazione della domanda presso il servizio di ascolto.

n. 146 DONNE PRESE IN CARICO

Il dato si riferisce alle donne che dopo la fase di accoglienza continuano il percorso all'interno del centro concordando gli interventi. Di queste donne n. 32 hanno proseguito il loro percorso avviato nell'anno precedente.

n. 406 COLLOQUI DI SOSTEGNO PSICOLOGICI O DI ACCOMPAGNAMENTO

n. 29 DONNE SUPPORTATE NELLA RICHIESTA DEL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO PER PERCORSI CIVILI O PENALI

All'interno del servizio di ascolto è previsto un primo orientamento legale, ossia il fornire delle prime informazioni sulla possibilità di agire legalmente, in ambito legale o civile. Qualora le donne decidessero di procedere in questa direzione viene offerto un supporto nella stesura della richiesta del Gratuito Patrocinio, nel caso in cui rientrassero nei limiti di reddito.

Nel 2018, n. 29 donne sono state seguite nella richiesta del Patrocinio a spese dello Stato e una trentina sono state messe in contatto con il servizio di consulenza legale gratuita gestito dall'Associazione Donne per le Donne onlus che ha attivo un accordo di collaborazione con il Comune di Schio e una convenzione con l'Ordine degli avvocati di Vicenza.

Nel 2018 il servizio ha fornito n. 48 consulenze legali.

n. 30 DONNE INSERITE IN PROGETTI MIRATI AL REINSERIMENTO LAVORATIVO in accordo con i servizi sociali del comune di residenza e il Centro per l'Impiego

Rispetto al tema del lavoro all'interno delle consulenze e dei percorsi di presa in carico delle donne viene svolta spesso un'attività di orientamento e di supporto alla ricerca attiva del lavoro.

Grazie ad una somma donata da Inner Wheel è stato inoltre possibile portare a conclusione delle borse lavoro per n. 4 donne.

n. 11 DONNE SOSTENUTE NELLA RICERCA DI UNA SOLUZIONE ABITATIVA attraverso la collaborazione con i servizi sociali dei comuni di residenza e reti informali di volontariato. Spesso questo intervento viene promosso dopo una fase di gestione dell'emergenza, quando la donna necessita di proseguire nel suo percorso di recupero e reinserimento sociale.

n. 28 DONNE PRESE IN CARICO DAL CENTRO HANNO AVUTO BISOGNO DI UN PERIODO PIU' O MENO LUNGO DI ACCOGLIENZA IN EMERGENZA.

Nelle situazioni di emergenza n. 20 donne hanno trovato aiuto presso le proprie reti familiari e amicali, mentre per n. 8 donne si sono cercate delle soluzioni in strutture adeguate al caso. Tra queste donne erano coinvolti n. 19 minori che hanno quindi dovuto nell'emergenza trovare un luogo sicuro diverso dalla loro casa.

UNA LENTE DI INGRANDIMENTO SULLE DONNE PRESE IN CARICO DAL CENTRO ANTIVIOLENZA NEL 2018

Le utenti che poi sono state prese in carico nel 2018, e che hanno quindi proseguito un percorso all'interno del servizio, sono 146, di cui n. 114 sono nuove mentre n. 32 erano già seguite dal 2017 e hanno proseguito il percorso già avviato.

Dati anagrafici

Sulla base dei dati raccolti sulle donne in carico al servizio si evince che si sono rivolte in prevalenza donne della **fascia d'età** 41-50 anni (n. 45), seguite dalla fascia 31-40 (n. 39).

Questo è significativo in quanto una donna in questa fascia spesso ha figli, per lo più minorenni, imponendo, nella valutazione della situazione di violenza, di considerare anche le questioni legate alla tutela dei minori.

Pur in misura minore ma sempre rappresentate in modo significativo anche la fascia più giovane 18-30 (n. 19) e over 60 (n. 22). Rispetto a queste ultime si tratta di donne che chiedono aiuto dopo una vita accanto a compagni violenti oppure dopo tanti anni da separazioni e si rivolgono con vissuti di estrema difficoltà. Questo spesso è legato a traumi mai elaborati o al rapporto con i figli ormai adulti minati e complicati dall'esperienza di violenza vissuta in famiglia.

L'età media delle donne prese in carico dal servizio è di **43 anni**, la donna più giovane aveva 19 anni e la più anziana 73 anni.

Rispetto alla **nazionalità** delle donne prese in carico, n. 102 sono italiane pari al %.70, n. 44 sono di nazionalità straniera.

Rispetto alle donne straniere l'area di provenienza più rappresentata è quella relativa ai Paesi dell'Est (39% vengono da Serbia, Ucraina, Romania, Macedonia, Russia, Albania, Croazia, Moldavia).

Rispetto al comune di **residenza** il 42%, pari a n. 61 donne, è residente a Schio.

Sintetizzando:

N. 61 donne sono residenti a Schio

N. 2 donne sono residenti fuori regione Veneto

N. 1 donna è residente in una provincia diversa del Veneto

N. 7 donne sono residenti in comuni afferenti ad altra ULSS nella provincia di Vicenza

N. 1 donna è residente nel distretto n. 1 dell' AULSS 7 Pedemontana

N. 74 donne sono residenti in comuni del distretto n. 2 dell'AULSS 7 Pedemontana:

Montecchio Precalcino n.1
Monte di Malo n. 1
Villaverla n. 2
Valli del Pasubio n. 2
Piovene Rocchette n. 12
San Vito di Leguzzano n. 6
Zanè n. 2
Caltrano n. 4
Malo n. 7
Thiene n. 9
Torrebelvicino n.2

Carrè n. 1
Calvene n. 1
Lugo Vicentino n. 4
Sarcedo n. 1
Velo D'Astico n. 3
Zugliano n. 5
Marano Vicentino n. 6
Cogollo del Cengio n. 3
Fara Vicentino n. 1
Santorso n. 1

Relativamente allo **stato civile**, il 70% delle donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza sono coniugate (n. 72) o conviventi (n. 30). Il 17 sono separate o divorziate, il 13% sono nubili.

Questo dato conferma che la maggior parte delle donne che si rivolgono al centro stanno vivendo una violenza legata alla relazione quotidiana con il compagno convivente e il bisogno che spesso portano è di comprendere come interrompere questa violenza.

Le donne portano il bisogno di capire, tendono in prima battuta a chiedere che qualcuno intervenga al posto loro parlando con il compagno per farlo cambiare, chiedono di essere aiutate a diventare meno succubi mantenendo la relazione contenendone la violenza... a volte chiedono esplicitamente di allontanarsi da lui per mettersi in sicurezza e per costruire una nuova progettualità di vita. L'intervento del centro mira a ridare potere alla donna valorizzandone le risorse, i pensieri, le emozioni, i suoi desideri e le sue responsabilità verso di sé e verso i propri figli.

Rispetto al **livello di istruzione** il 53% delle donne che accedono al Centro Antiviolenza hanno un'istruzione medio – alta: n. 66 donne hanno ottenuto il diploma di scuola superiore, n. 11 donne sono in possesso della laurea.

Occupazione

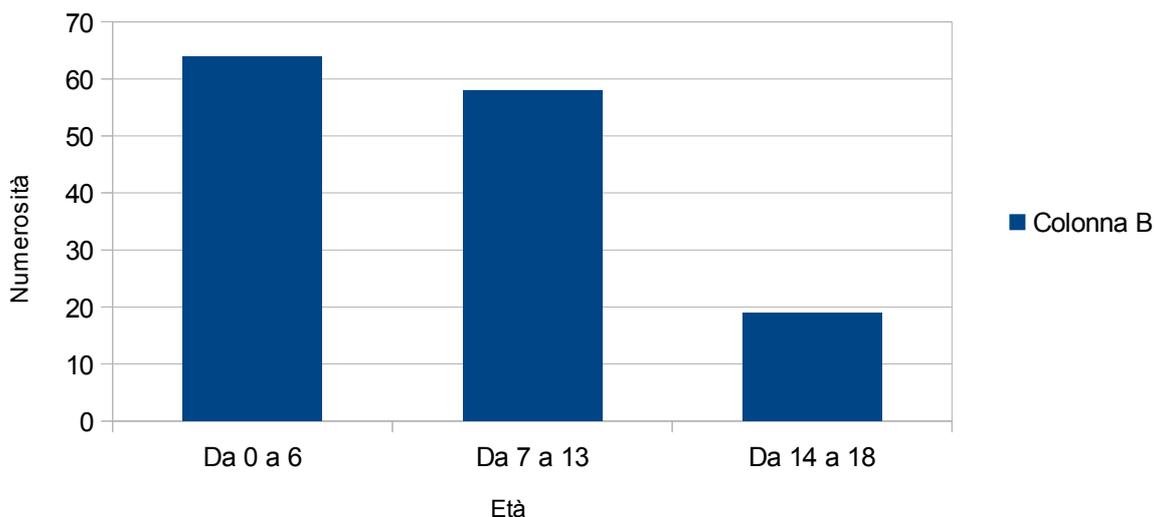
Dai dati statistici emerge che il 54% delle donne è occupata, il 33,6% è disoccupata e l'12% è pensionata.

Il problema della mancanza di lavoro o di una occupazione che non permette una reale indipendenza economica è uno dei fattori che ostacola il percorso di autonomia della donna e sostiene un atteggiamento di sfiducia, impotenza e passività rispetto alla propria capacità di emanciparsi da una situazione di violenza e sudditanza.

Presenza di figli

L'elaborazione dei dati relativi alle donne in carico nel 2018 ha messo in evidenza la presenza di n. 126 donne con figli (86%). N. 97 di queste donne hanno almeno un figlio minore per un totale di n. **141 minori coinvolti**.

Fasce di età dei minori



Se si considerano i minori vittime di violenza assistita, essendo che le violenze dichiarate dalle

donne che hanno figli minori prese in carico al Centro Antiviolenza riguardano esclusivamente situazioni di violenza domestica il cui aggressore è convivente in casa o è l'ex marito, padre dei figli, riteniamo che **tutti i minori** considerati siano vittime di violenza assistita, ossia minori che vivono in un ambiente in cui si respira violenza, che vedono, sentono, percepiscono, intuiscono sofferenza e rabbia, dolore e impotenza, controllo e sottomissione.

Se si considerano solamente i minori che hanno assistito direttamente alle violenze sulla madre, il dato rilevato si riferisce esclusivamente alle violenze fisiche: le donne in carico al CEAV hanno riferito che n. 50 minori hanno assistito direttamente alle violenze fisiche su di loro.

La donna all'interno della rete dei servizi

N. 46 donne che si sono rivolte al centro hanno dichiarato di essere seguite o di essere state seguite da altri servizi del territorio, in particolare dal servizio sociale del Comune di residenza (n. 13), dal Consultorio Familiare e Protezione e Cura dei minori (n. 9) e dal Centro di Salute Mentale (n. 9).

Il dato non è stato rilevato nel database in n. 15 situazioni seguite dal centro.

N. 90 donne hanno dichiarato di non essere seguite da nessun servizio.

Se consideriamo le modalità con cui le donne giungono al Centro Antiviolenza rispetto alle annualità precedenti aumenta la percentuale di donne inviate da altri servizi o da familiari e conoscenti.

Infatti solo n.59 pari al 40% delle donne viene su propria scelta personale. Il 15% arriva su consiglio di parenti e conoscenti, il 44,5 % da altri servizi (n. 65) di cui n. 2 dal numero nazionale 1522.

***Le donne in carico al Centro Antiviolenza che hanno sporto denuncia prima o durante il percorso all'interno del servizio sono n. 31.
Il dato non è stato rilevato in n. 3 situazioni.***

***Le donne che hanno avuto bisogno delle cure del Pronto Soccorso sono n. 49
Il dato non è stato rilevato in n. 2 situazioni.***

Tipologia della violenza

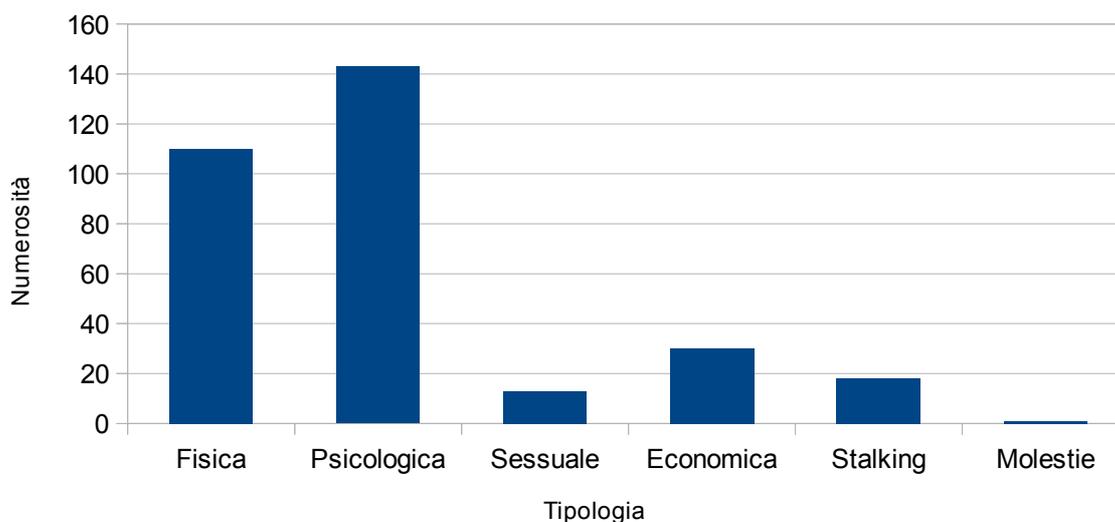
Le donne che accedono al centro raccontano storie di violenza domestica che nella maggior parte dei casi è rappresentata da forme di violenza combinata.

In particolare la violenza psicologica accompagna praticamente sempre le altre forme di sopraffazione.

Elaborando i dati abbiamo considerato la presenza di violenza psicologica in n. 143 situazioni pari al 98%, la violenza fisica in n.110 situazioni pari al 75% (dato in significativo aumento rispetto all'anno precedente). N. 13 (9%) donne raccontano di aver subito violenza sessuale, n. 30 (20,5%) forme di violenza economica. N. 18 (12%) donne segnalano di subire forme di stalking.

In n. 25 situazioni (pari al 17%) si è rilevata la tipologia "solo" di violenza psicologica.

Tipologia di violenza



I motivi che spingono le donne a chiedere aiuto

Il motivo principale che spinge una donna a chiedere aiuto al Centro è far finire la situazione di violenza in cui si trova.

Esprime a volte il bisogno di “capire il problema”, altre il desiderio di essere “lasciata in pace”, altre ancora di “aiutare il compagno che non riconosce il suo problema” nella speranza che qualcuno gli parli con maggior autorità per indurlo a cambiare i propri comportamenti violenti o per riportarlo alle proprie responsabilità nei confronti della famiglia, suggerendogli dei percorsi di cura, ecc... è un atteggiamento in questo senso permeato dalla cura della relazione.

Capita che le donne si rivolgano dopo anni di vessazioni in quanto cominciano a vedere le conseguenze sui propri figli (che esprimono segnali di fragilità e sofferenza o difficoltà loro stessi di gestione della rabbia con agiti anche verso i genitori), o sono questi stessi che danno segnali di non poter accettare più la situazione domestica.

Molto spesso le donne dichiarano di non voler sporgere denuncia per la paura di scatenare reazioni di rabbia e ritorsioni psicologiche nei propri confronti e nei confronti dei figli non controllabili, altre volte non si sentono sufficientemente forti o sufficientemente tutelate per affrontare una complessità che vedrebbero aumentare con la denuncia. Altre ancora non sentono di aver le risorse materiali, economiche e relazionali per potersi rendere autonome nel caso in cui la denuncia sia associata ad un percorso separativo.

Capita spesso che le donne, pensando alla denuncia e alla separazione, esprimano il timore di essere perseguitate a “vita” (loro e i figli) da una persona incapace di lasciarle andare...

Caratteristiche del maltrattante

La violenza è agita nella maggior parte dei casi da uomini nei confronti di donne conosciute, partner o ex partner.

Tra le situazioni in carico nel 2018 il maltrattante è maschio nel 96% dei casi. A fronte di questo n. 6 donne hanno dichiarato di aver subito violenza da una donna.

Nel 70% di casi (n. 102) si tratta di partner conviventi con la donna, nel 20,5% (n. 30) di ex partner.

Nei restanti casi il 4% delle donne, in carico al servizio, riferisce di aver subito violenze da parenti conviventi (cognato, figli, padre...), il 2% da parenti non conviventi e il 3% da persona conosciuta ma non parente (fidanzato, amico, collega di lavoro). Non c'è stata nessuna situazione in cui la violenza segnalata riguardava una persona sconosciuta.

ACCOGLIENZA IN CASA RIFUGIO SCHIO

La Casa Rifugio Schio, ai sensi della Legge Regionale n. 5 del 2013, è una struttura comunale, in grado di offrire accoglienza e protezione a donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale, che assicuri, inoltre, un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonoma individualità, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato. L'accesso alla casa avviene attraverso il Centro Antiviolenza.

A fronte di **n.14 richieste di accoglienza** sono state accolte in casa Rifugio Schio **n. 5** donne. Sono state poi inserite in altre strutture presenti nel territorio altre **n. 4** donne.

Per quanto riguarda le presenze in casa Rifugio Schio, si tratta nella totalità di donne straniere provenienti dal Marocco (n. 3), Eritrea e Romania.

1 donna è residente a Schio, 1 donna in un comune della Conferenza dei Sindaci dell'AULLS 7 distretto n. 2, le altre 2 provengono da fuori provincia.

Età delle donne e dei minori accolti

Le donne accolte avevano un'età media di 31 anni. La più "anziana" aveva 46 anni e la più giovane 18 anni. 3 di queste donne sono state accolte con i loro figli minori per un totale di 8 minori accolti.

Fascia d'età dei minori accolti:

0-6	7-13
n. 6	n. 2

Si tratta per lo più di donne con rete sociale scarsa, se non totalmente assente e quindi molto isolate e senza risorse di sostegno alternative al mondo dei servizi.

Per quanto riguarda il tema "lavoro" al momento dell'accoglienza tutte e 5 le donne non avevano un'occupazione. Una donna era precedentemente occupata ma a causa della violenza subita aveva dovuto abbandonare il posto di lavoro, la più giovane era ancora studentessa, una donna aveva avuto qualche esperienza di lavoro ma solo al Paese d'origine mentre le ultime 2 donne non avevano mai lavorato.

In 4 situazioni l'offender è maschio ed è il compagno - marito convivente della donna. Nel caso della ragazza diciottenne la violenza veniva perpetrata dal fratello maggiore.

Tutte le donne accolte hanno segnalato di aver subito violenze fisiche accanto a violenze psicologiche, in 4 situazioni c'era violenza economica e in una violenza sessuale.

In 2 situazioni le donne hanno sporto denuncia e avviato un percorso legale.

Per ogni donna accolta è stato definito insieme a lei e con i servizi territoriali inviati un progetto individualizzato di uscita dalla violenza. Ogni progetto prevedeva la messa in campo di interventi per sostenere la donna nel suo percorso di autonomia a diversi livelli:

AUTONOMIA PERSONALE – INTEGRAZIONE LAVORATIVA – ELABORAZIONE DEL TRAUMA – AUTONOMIA SOCIALE – INTEGRAZIONE RELAZIONALE – AREA SANITARIA - PERCORSO LEGALE – PERCORSO SULLA GENITORIALITA'.

Per ciascuna donna ospite della casa sono stati definiti degli obiettivi specifici per ciascuna area. Sono stati fatti accompagnamenti nei percorsi legali avviati dalle donne, avviati percorsi di sostegno psicologico e di integrazione relazionale attraverso l'inserimento nei gruppi del centro. Sono stati attivati dei progetti specifici di inclusione lavorativa in particolare per una di loro che ha portato ad avviare delle esperienze di tirocinio risultato molto importante per il percorso di

autonomia e rinascita.

Rispetto al tema dei minori sono stati effettuati degli interventi di sostegno alla genitorialità con le madri e avviati dei laboratori ludico-ricreativi con l'obiettivo di potenziare la relazione madre-bambino nonché di migliorare la qualità della vita e del benessere in casa. Il tema della genitorialità e dei rapporti tra i minori accolti e il loro padre è stato gestito dal servizio Protezione e Cura dei Minori del Distretto 2 dell'AULLS 7.



Città di Schio

SPORTELLO DONNA

Casa Rifugio "Schio"

(Inserita dalla Regione Veneto con decreto n. 14 del 24/02/2014 tra le case rifugio rispondenti ai requisiti definiti dalla legge regionale n. 5 del 23 aprile 2013)



Schio è un comune con più di 39.000 abitanti, nel territorio dell' ULSS 4 Altovicentino, da anni impegnato nelle politiche di promozione delle pari opportunità e di contrasto alla violenza di genere.

La Casa Rifugio Schio è una struttura, ad indirizzo segreto, finalizzata ad offrire **accoglienza e protezione** alle **donne vittime di violenza** e ai loro **figli minori** garantendo loro un luogo protetto e sicuro in cui poter fare un percorso di elaborazione dei vissuti di violenza, di recupero e di inclusione sociale.

E' gestita da una **équipe di professionisti** di formazione psicologica ed educativa che operano in stretto rapporto con il Centro Antiviolenza dello Sportello Donna di Schio.



La capienza massima della Casa è di 2 donne sole o di 2 donne con figli minorenni (massimo di n. 3 totali).

La Casa Rifugio "Schio" è composta da ingresso, cucina, soggiorno, bagno e 2 camere da due posti letto ciascuna, in una delle quali vi è anche un lettino da bambino. Negli spazi condominiali sono presenti servizi di pertinenza della Casa, la lavanderia e la cantina. E' presente un'area verde condominiale.

La Casa è arredata in modo tale da rendere **l'ambiente confortevole, familiare e protetto**, essendo anche dotata di strumentazione a tutela della sicurezza delle ospiti.

L'accoglienza nella Casa Rifugio assicura **l'autonomia individuale** e la **privacy** delle persone accolte, che possono essere coinvolte in attività organizzate nel rispetto dei loro tempi e ritmi.

MODALITA' DI ACCESSO

L'accesso alla Casa Rifugio avviene esclusivamente attraverso i Centri Antiviolenza che raccolgono segnalazioni e richieste sia dalle donne che accedono ai loro sportelli di ascolto, sia dai privati cittadini e dai vari servizi territoriali.

SERVIZI

- PRONTA ACCOGLIENZA per situazioni di emergenza E INSERIMENTI PROGRAMMATI;
- ospitalità temporanea in un ambiente solidale e sicuro;
- sostegno psicologico ed educativo, accompagnamento alla convivenza tra ospiti e all'autogestione della vita nella Casa, sostegno all'educazione dei minori accolti;
- accompagnamento nell'accesso ai servizi territoriali competenti;
- lavoro di RETE con i servizi territoriali competenti per promuovere nelle donne accolte un percorso di recupero e di inclusione sociale mirato all'autonomia individuale.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.comune.schio.vi.it e alla sezione Servizi e Uffici clicca su "Sportello Donna".

Per informazioni, richieste, segnalazioni contattare:
CENTRO ANTIVIOLENZA - SPORTELLO DONNA DI SCHIO
Tel 0445/691391 oppure 0445/691393;
casarifugio@comune.schio.vi.it - sportello.donna@comune.schio.vi.it



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO